

Il bianco, ma aborigeno

In un romanzo la storia di Angelo Confalonieri

La storia degli aborigeni australiani è costellata di sofferenze e di rapporti difficoltosi con l'uomo bianco occidentale. Nell'800 la stessa Chiesa cattolica non solo in Australia, ma in tutto il mondo, non concepiva l'evangelizzazione come l'insegnamento di uguaglianza tra esseri umani. Si staglia dunque in una situazione di discriminazioni la vicenda di **Angelo Confalonieri**, un sacerdote trentino originario di Riva, che nel 1846 si fece mandare missionario in Australia dove, in condizioni particolarmente difficili, visse e evangelizzò, o come è stato scritto da **Elena Franchi** «gli indigeni furono missionizzati e il missionario indigenizzato». Soprattutto Confalonieri portò a compimento due frasari, in inglese e in lingua nativa, fondamentali per capire e comprendere. Dopo due anni di vita terribile, morì, sulla penisola di Cobourg, lasciando però testimonianza di vita e soprattutto esempio di stile particolare perché dimostrò grande apertura liberale. Oggi può sembrare facile, ma non lo era 170 anni fa.

La particolarità della vita di Angelo Confalonieri sta nel fatto che fu il primo «uomo bianco» ad aver scelto di vivere liberamente con e per gli aborigeni australiani. Studiò a Trento nell'istituto che oggi è il liceo classico «Prati», dove tra l'altro fu compagno di scuola proprio di Giovanni Prati. Il 14 luglio 1839 venne ordinato sacerdote e celebrò la sua prima messa a Castelnuovo. Manifestò subito il desiderio per la missione in luoghi lontani e l'occasione gli fu offerta a Roma dall'irlandese John Brady, vescovo di Perth. E così, Confalonieri giunse in

Rolando Pizzini è tornato a scrivere del missionario trentino dell'800 andato in Australia e morto fraternizzando con gli indigeni

Qui accanto, una bella e forte immagine «australiana» di Rolando Pizzini



Australia, dopo varie peripezie, non ultima quella del naufragio del veliero che doveva portarlo a destinazione in cui perirono altri missionari. Della storia di quest'uomo particolare si occupa da anni **Rolando Pizzini**, che ha dedicato diversi studi a questo uomo di chiesa. Forse anche per la comune appartenenza al Prati, dove oggi Pizzini insegna religione, il docente ha raccolto materiale e studi che gli sono poi serviti per coordinare la prima ricerca scientifica dedicata a Confalonieri e a realizzare un'altro lavoro pub-

blicato dal Museo storico di Trento. Ora Pizzini ha virato, pubblicando un piccolo romanzo sulla vicenda, avventurosa e affascinante di don Confalonieri. **L'incredibile storia di Nagoyo**, edito da Edizioni 31, 96 pagine, 10 euro. Nagoyo è il nome che gli aborigeni decisero di dare al trentino, che nel contatto con questi nativi, cambiò in qualche modo «pelle», cambiando anche i suoi metodi. Del resto, a differenza di altri missionari occidentali, Angelo Confalonieri si mescolò a loro, visse con loro, soffrì con loro.

Il piccolo romanzo di Pizzini racconta tutto questo, prendendosi ovviamente qualche libertà letteraria, ma restando fedele alla vicenda che lui conosce perfettamente. Non essendo questo lavoro una ricostruzione storica, Pizzini può permettersi di immaginare alcune scene, peraltro assolutamente verosimili, della vita di Confalonieri in quella terra particolare e - all'epoca - scriverebbe un occidentale, «selvaggia». Però, sorprendendo tutti, Confalonieri, imparò le loro lingue scrivendo pure



Angelo Confalonieri in una stampa

due frasari e disegnando una mappa della penisola di Cobourg. Insegnò i principi del cristianesimo anche se, dato il contesto, non riuscì nella sua opera di conversione. La conoscenza di lingue native australiane del missionario, affascina ancora oggi per quello che fu in grado di fare in così poco tempo. Riuscì infatti a comprendere e trascrivere un misto di Garig e Iwaidja due lingue non scritte, strettamente imparentate fra loro, della regione di Cobourg Peninsula. Fu decisamente un'impresa unica nel contesto australiano del tempo; esistono infatti, dell'epoca, elenchi di termini linguistici, ma non esistono frasari che aiutino a comprendere usi, strutture grammaticali e sintattiche delle lingue. Su questo «esploratore» antropologico a luglio in Australia a Darwin si terrà un importante convegno a cui parteciperà ovviamente Pizzini insieme a **monsignor Luigi Bressan**. Il libro di Pizzini è stato lodato da **Pupi Avati** perché gli ricorda Bruce Chatwin e ha parlato di «intuizione narrativa». Peccato, dice Avati, che «non esista più un cinema capace di raccontare una simile storia».